

**Agente Sisde
«Dovevo spiare
Forza Italia
e An...»**

ROMA. In occasione delle recenti elezioni politiche, agenti del Sisde sarebbero stati incaricati di schedare, attraverso l'annotazione delle targhe delle loro automobili, le persone che frequentavano le sedi di «Alleanza Nazionale» e «Forza Italia». Chi rifiutò l'incarico sarebbe finito nella lista degli agenti licenziati alcuni mesi fa dal servizio per inidoneità. La notizia, anticipata il 23 maggio scorso nell'intervista fatta da un giornale romano ad uno degli agenti epurati, il tenente dei carabinieri Carlo di Folco agente del Sisde dal 1984, è stata confermata oggi al pm Davide Iori dallo stesso di Folco. Una notizia da prendere per quel che vale, perché da un po' di tempo è in atto una campagna attraverso la quale si cerca di far apparire il Sisde come una «lunga mano» della sinistra. Il che, naturalmente, è falso. Anche perché la sinistra è stata la principale - se non unica - «vittima» delle attenzioni degli O77. Settori del Msi, invece, sono stati organici ai servizi segreti.

Il magistrato Iori indaga in seguito alla denuncia che 16 agenti licenziati, compreso Di Folco, hanno presentato alla Procura della Repubblica, sostenendo la pretestuosità del licenziamento. Ieri, per quasi cinque ore, l'ufficiale dei carabinieri ha testimoniato davanti a Iori, fornendo una serie di elementi e riscontri che illustrerà in una memoria che consegnerà al magistrato la prossima settimana. Secondo quanto si è appreso, durante l'interrogatorio Di Folco avrebbe discusso al magistrato i nomi delle persone che chiesero a lui (che però non accettò l'incarico) e a diversi altri agenti, di «schedare» i frequentatori delle sedi di «Alleanza Nazionale» e «Forza Italia». Di Folco avrebbe anche espresso la convinzione che la «schedatura» doveva riguardare tutte le sedi dei due gruppi.

Di Folco è entrato nell'ufficio del pm Iori verso le dieci e secondo quanto si è appreso ha fornito al magistrato una serie di particolari e di informazioni per confermare che c'era all'interno del Sisde la convinzione che il risultato delle elezioni sarebbe stato favorevole per i progressisti. Avrebbe, tra l'altro, dichiarato che proprio in seguito a questa previsione era stato preparato addirittura un rinfresco. Ma quando le proiezioni indicarono la vittoria di «Forza Italia» e dei suoi alleati, il festino fu annullato. Con Iori Di Folco ha parlato delle disposizioni ricevute perché venissero attentamente seguite le persone che si recavano presso le sedi delle due compagini politiche. Il testimone ha detto d'aver rifiutato, come del resto hanno fatto alcuni colleghi, l'incarico. Ma non esclude che altri l'abbiano accettato e che i controlli in questione siano stati fatti.

Naturalmente sarà compito del magistrato accertare la veridicità del racconto. Ma il fatto che negli uffici del Sisde si preparasse una festa per la vittoria dei progressisti appare ridicolo. Soprattutto per chi conosce le vicende interne del Sisde. G. C.

ABORTO. La presidente della Camera: «Il mio ruolo non mi farà tacere»



Il presidente della Camera dei deputati, Irene Pivetti

Parisella Synco

**Pivetti ancora all'attacco
«La 194 troppo permissiva»**

La legge 194? È troppo permissiva. Irene Pivetti è tornata a criticare la legge sull'aborto, stavolta però non da semplice deputata leghista, ma da presidente della Camera: «Il mio ruolo non mi può chiudere la bocca». Intervista da Telepace ha anche annunciato che a Montecitorio si terrà messa tutti i giorni. Già l'altro ieri Pivetti aveva dichiarato «chiuso» il femminismo e su questo intevengono polemicamente la filosofa Luce Irigaray e Livia Turco.

ROBERTO ROSCANI

ROMA. L'altroieri aveva «sepolto» il femminismo e negato l'aula per celebrare Giacomo Matteotti, parlamentare assassinato dai fascisti. Ieri ha pesantemente criticato la legge sull'aborto e annunciato che tutte le mattine si celebrerà messa a Montecitorio. Protagonista sempre lei, Irene Pivetti, presidente della Camera, leghista, e «cattolica vandeana», come ama definirsi. L'occasione della nuova dichiarazione è venuta da una lunga intervista a «Telepace», piccola ma cattolicissima televisione, vicina agli ambienti vaticani. Durante il colloquio Irene Pivetti ha giudicato «troppo permissiva» la legge 194. «C'è bisogno che i cattolici - ha aggiunto - queste cose le dicano, il ruolo istituzionale che occupo è un ruolo di garanzia, ma questo non ci deve chiudere la bocca, levare l'anima». Dopo questa pugnace affermazione Pivetti nel merito, però abbassa i toni polemici. Resta il giudizio sulla legge «molto permissiva» ma si propone di applicar-

la per intero, anche nelle parti che riguardano la prevenzione e che «non ho visto realizzate se non in minima parte e in poche zone privilegiate del paese. E se poi è possibile vediamo di ragionare più seriamente su questa questione che tutti, anche quelli che ritengono esistere la libertà di abortire, riconoscono come una realtà dolorosa».

Il guaio della legislazione sull'aborto è, a giudizio della presidente della Camera che ha «contrapposto la madre al figlio. Ritroviamo l'unità morale che è pari all'unità vitale tra queste creature e, se possibile, una unità familiare o per lo meno sociale». Irene Pivetti ha usato l'intervista a Telepace anche per annunciare che dalla fine di questo mese a Montecitorio, nell'antica cappella costruita su un edificio del quarto secolo avanti Cristo e affrescata nell'anno mille, tutte le mattine di seduta si terrà la messa «per chi lo desidera». La cappella era, sinora, usata di rado,

solo per le celebrazioni religiose ufficiali.

Insomma mentre la presidente della Camera sembra voler aprire nuovi fronti polemici quelli «vecchi» non sono affatto spenti. A suscitare reazioni e polemiche è soprattutto la sua affermazione sulla fine della stagione del femminismo, e sull'«inutilità delle commissioni sulla parità». La presidente aveva anche annunciato che non avrebbe partecipato al convegno internazionale delle magistrato e giuriste sulle violenze contro le donne, con la motivazione che non esiste alcuna specificità delle violenze in famiglia e fuori. Irigaray e forte la risposta di Luce Irigaray, filosofa della differenza che vive a Parigi ma è particolarmente attenta alle cose italiane. «Non mi risulta proprio - ha commentato - che in Francia vi siano due milioni di uomini percosi dalle mogli. Purtroppo so che è vero il contrario. Di qui la necessità e l'urgenza di un codice di diritti civili. Le donne non sono protette dalle leggi in quanto donne e spesso proprio per questo non denunciano le violenze subite, che restano violenze «private». Luce Irigaray poi non è affatto d'accordo sulla fine del femminismo: «Ci sono tappe nuove e importanti da compiere. Si deve passare ad un rispetto reciproco fra donne e uomini che non sono uguali ma si debbono un rispetto reciproco proprio nella salvaguardia della differenza. Irene Pivetti dimentica che il suo posto è dovuto al lavoro che tante donne hanno fatto negli ultimi ven-

l'anni. Inizio a sospettare che sia stata messa lì proprio per distruggere i passi avanti fatti in questi anni. È inquietante, perché se si cancella un periodo di storia si rischia per cancellare tutta la storia».

«Ma quale femminismo sconfitto - è la replica di Livia Turco - il fatto stesso che una donna trentenne sia eletta presidente della Camera è la conferma che tutti, anche la destra, hanno dovuto misurarsi col femminismo. L'onorevole Pivetti da quando è presidente della Camera però si è prodigata in elogi verso il regime fascista, ha declinato se stessa al maschile, ha attaccato la commissione parità, ma non ha trovato il tempo di criticare il suo partito che per far posto a due uomini ha fatto dimettere due donne elette in parlamento né per esprimere solidarietà alle lavoratrici di Teramo licenziate».

Tra le molte iniziative di Irene Pivetti ce n'è infine una che va «cancellata»: la presidente della Camera ha smentito la sua partecipazione ad un convegno della destra promosso da «Italia settimanale». Il patrocinio - ha spiegato - è stato dato a sua insaputa dagli uffici. Ultimissima annotazione, infine, sulla disputa legale aperta contro di lei dall'acquirente di un appartamento, appartenuto in passato a Irene Pivetti. Gli avvocati della dirigente leghista contrattaccano accusando il querelante di voler «colpire» l'onorabilità della parlamentare e magari di non voler pagare il dovuto.

**«Forza Giulio», applausi e folla
E il vescovo cita Goethe:
«Le ingiurie sono nebbia al sole»**

PAVIA. «Forza Giulio - dall'amico di sempre Carlo». Comincia così, con cartelli disseminati lungo la strada che porta a Varzi, paese collinare in provincia di Pavia, una giornata di festa tutta dedicata a Giulio Andreotti. Il Carlo dei cartelli è Lavezzari, industriale siderurgico, ex senatore dc, grande amico di Andreotti, che l'ha voluto nella sua Varzi per la presentazione del libro autobiografico *Il pane, le ferite, il lavoro*. Cominciata con i cartelli, la giornata prosegue con una messa all'aperto e con la presentazione del libro in un mercato coperto. Poi, tutti a tavola in un ristorante della vicina Rivanazzano, gestito dalle sore del Rosario. Ad Andreotti non mancano motivi per sorridere, vista l'ottima accoglienza in occasione della sua prima uscita pubblica non politica dopo la richiesta di rinvio a giudizio per mafia avanzata nei suoi confronti dalla procura di Palermo. Ma ai sorrisi Andreotti non aggiunge nessuna dichiarazione, e ai cronisti che lo assediavano dice: «Oggi è una giornata di festa, fate festa anche voi».

Con Andreotti c'è anche sua moglie, e al loro fianco un altro amico di lunga data, l'ex amministratore dc e plurinquisto Severino Citaristi. Che dice soltanto: «Fa piacere che ci siano ancora degli amici». La seconda soddisfazione, dopo i cartelli di incoraggiamento, Andreotti la riceve dall'omelia del vescovo di Tortona, monsignor Luigi Bongianino, che officia la messa all'aperto in memoria della mamma di Lavezzari. Commentando una lettera di san Giuda Taddeo, il vescovo dice: «I malvagi sono capaci di colpire anche con la calunnia e con il discredito, di gettare fango sulle persone altrui. Giuda Taddeo dice di non ascoltarli, di non seguirli».

Dallo spiazzo che ha ospitato il rito, Andreotti raggiunge a piedi un mercato coperto, svuotato per l'occasione. E dal palco ripercorre la narrazione autobiografica di Lavezzari: un uomo che s'è fatto da solo gettando le basi della sua fortuna negli anni agitati del secondo dopoguerra. «L'episodio centrale del libro è l'assassinio della gran parte della famiglia di Lavezzari, nel '45, per mano di alcuni partigiani, poi puniti dai loro stessi compagni con la fucilazione. A chiusura del veloce riassunto del libro, Andreotti osserva: «Nella vita non bisogna mai disperare, perché anche nelle fasi più agghiaccianti c'è qualche volta un piccolo raggio di sole che torna ad illuminare il corso di un'esistenza».

«Questa giornata mi ha fatto bene perché questi applausi sono stati sinceri, io li ho sentiti sinceri». Così sorride Andreotti al termine del lungo pranzo che ha concluso la giornata in suo onore. L'ultimo degli applausi ad Andreotti era stato sollecitato dal presidente della Siemens Italia, Raffaele Durante, che gli si era rivolto dicendo: «Noi tutti le vogliamo bene e le auguriamo il bene che si merita perché in quarant'anni ha trasformato questo paese da un orticello a uno dei

sette grandi del mondo». Ad Andreotti si è indirizzato anche il vescovo di Tortona, Bongianino: «Non si può cancellare in questo modo una vita spesa per l'Italia». Il monsignore ha poi citato Goethe: «Hanno scritto su di me una poesia ingiuriosa, l'ha composta un nemico malvagio, la cantino pure ma tra poco tramonterà come nebbia al sole». Un omaggio ad Andreotti è venuto anche dal presidente dell'Inter Ernesto Pellegrini: «Quando si soffre bisogna avere degli amici vicini, bisogna credere in qualcuno. Qui c'è un uomo che amo e che stimo, che mi ha aiutato quando ero un «signor nessuno». Voglio ringraziarlo per quello che ha fatto per me: sono diventato cavaliere del lavoro anche grazie ad una sua buona parola». E ancora: «Nelle sofferenze si vedono i grandi uomini, gli uomini di grande fede. Ma Andreotti non ha bisogno di soffrire: è un uomo integerrimo, un uomo vero, un uomo grande».

Ultimo a parlare il padrone di casa, Carlo Lavezzari: «Sia Severino (Citaristi, ndr) che Giulio sono amici miei da anni e adesso sono accusati di cose veramente tremende, di cose infamanti. Severino da anni mi diceva: «Qui se ne approfittano tutti, io devo amministrare il partito ma soldi non ne arrivano, li promettono e non arrivano». Io questa festa ho voluto farla soprattutto per Giulio, che a me porta fortuna».

**Storace torna a chiedere
il commissariamento Rai
«Se ne devono andare»**

L'ipotesi del commissariamento è quella che appare ormai come ineludibile di fronte all'ostinazione del vertice Rai nel non voler cedere che c'è un clima diverso nel paese. La minaccia è del portavoce di Alleanza nazionale, Francesco Storace. L'attuale gruppo dirigente della Rai, secondo Storace, ha provocato «guasti ancora più gravi di quelli che già affliggevano la Rai - per una pura mania clientelare filoprogressista. Noi non vogliamo una Rai asservita, ma che non sia pregiudizialmente ostile al nuovo sistema». Insomma Storace vuole una Rai vicina alla nuova maggioranza di destra e lo spiega dicendo che l'importante è stabilire che i vertici debbono essere rinnovati ad ogni inizio di legislatura, perché «non possono stare lì a dispetto dei santi». Fin? Berlusconi? Bossi? Immediata la replica di Vincenzo Vita, responsabile dell'informazione per il Pds: «Il commissariamento è strada vecchia e già bocciata, assolutamente inutile per risolvere i problemi dell'azienda. Storace lo sa bene. La richiesta nasconde altro: il desiderio di mettere le mani al più presto sull'informazione tv a fini di parte per conquistare nuovi posti di potere».

Dal 30 maggio ogni lunedì su l'Unità

Storia della filosofia

La filosofia in Grecia
La filosofia classica tedesca
Il compito della Filosofia

interviste tra gli altri, di:
Hans Georg Gadamer
Karl Popper
Paul Ricoeur
Richard Rorty
Gianni Vattimo

in collaborazione con
RAIDSE
Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
Istituto della Enciclopedia italiana

Lunedì 30 maggio
l'inizio della filosofia in Grecia
con un'intervista a
Hans Georg Gadamer

MAGGIO REGALA!

IL SALVAGENTE

Allargate gli orizzonti!
Chi si abbona ora riceve in omaggio: «Racconti dal mondo», un cofanetto pieno di storie e leggende.

Abbonamento sostenitore annuale 100.000 lire
Abbonamento annuale (52 numeri) 79.000 lire
I versamenti vanno effettuati sul c/c postale - numero 22029409 - intestato a Soci de "l'Unità" - soc. coop arl. via Barberia 4 - 40123 Bologna - tel. 051/291285 specificando nella causale "abbonamento a Il Salvagente"